

CECILIA SCHWARTZ (STOCKHOLM)

MADE IN ITALY: IL (RI)LANCIO DELLA LETTERATURA
ITALIANA IN SVEZIA NEGLI ANNI QUARANTA

ENGLISH TITLE: “MADE IN ITALY: THE (RE)INTRODUCTION
OF ITALIAN LITERATURE IN SWEDEN IN THE 1940’S”

MADE IN ITALY: POWRÓT LITERATURY WŁOSKIEJ W SZWECJI
W LATACH 40

Starting out with an overview on the publication of Italian literature in Sweden during the 20th century, this paper deals with the process of introducing Italian writers to the Swedish literary system in the 1940’s. For this purpose, the prestigious literary journal “Bonniers litterära magasin” (1932–2004) has been examined and analyzed with a special focus on the presence of Italian literature. The results indicate that Italian literature, though not strongly represented on the Swedish book market as a whole, is the only national literature beside the central and neighbor literatures that is consistently present in “BLM”. The study highlights the impact of the magazine and some of the mediators involved in the process of launching Italian literature, suggesting a model of the introductory phases.

INTRODUZIONE

La Svezia è un paese di numerose traduzioni. Per molti anni, più della metà, fino addirittura al 60 per cento della letteratura in lingua svedese veniva importata dall'estero (cfr. S. Torgerson 1990; Y. Lindqvist 2002), ultimamente la percentuale è diminuita al 40 per cento (Kulturrådet 2005: 27). Le maggiori lingue di partenza sono l'inglese, il francese e il tedesco, seguite dal norvegese, danese, finlandese e russo mentre l'italiano si trova al settimo o all'ottavo posto in classifica. Questa distribuzione delle lingue di partenza in traduzione svedese rispecchia grosso modo il modello del sistema globale delle traduzioni proposto dallo studioso nederlandese Johan Heilbron, in cui l'italiano è collocato tra le “lingue semi-periferiche”, rappresentando dall'1 al 3 per cento dei libri sul mercato librario internazionale (J. Heilbron 1999: 434). Se invece si contano i titoli pubblicati decennio per decennio, ne emerge un'immagine eterogenea

e discontinua (si veda la figura 1). Quest'articolo mira in primo luogo a chiarire le ragioni di tali sbalzi e prenderà in esame un decennio, gli anni Quaranta, in cui l'importazione letteraria dall'Italia diventa sempre più regolare, coerente e accurata. Effettivamente, è negli anni Quaranta che avviene il vero lancio della letteratura italiana moderna e contemporanea in Svezia, un lancio dovuto a molti fattori diversi, come la presenza di una rete di editori, traduttori e altri mediatori culturali, ma anche di veicoli mediatici e istituzionali necessari per introdurre scrittori stranieri.

Dopo aver presentato il quadro generale della letteratura italiana in Svezia, esaminerò una rivista svedese, "Bonniers Litterära Magasin" (BLM), per analizzare il suo ruolo come veicolo di introduzione (cfr. C. Alvstad 2011) e per concretizzare le diverse fasi con cui gli scrittori italiani si inseriscono nel sistema letterario svedese. Come ha evidenziato Itamar Even-Zohar (1990), al centro di ogni sistema letterario si trova un canone statico che accoglie più facilmente testi stranieri se essi condividono gli stessi valori estetici. Pertanto, l'introduzione di Alberto Moravia in Svezia era favorita dal fatto che esistessero autori simili, come ad esempio Olle Hedberg, mentre l'introduzione di Italo Calvino – tentata, come si vedrà, già nel '48 – si rivelò un compito più arduo, in quanto i suoi testi sfidavano l'estetica predominante nel sistema letterario svedese di quegli anni.

BREVE RASSEGNA DELLA LETTERATURA ITALIANA IN SVEZIA

Il percorso della letteratura italiana in Svezia è illustrato dalla curva discontinua riportata nella figura 1. Prescindendo dalle traduzioni dei grandi classici, che ci sono pervenute con una certa regolarità a partire dell'Ottocento, il primo lancio di scrittori contemporanei potrebbe essere collocato nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento, culminando con il premio Nobel conferito a Grazia Deledda nel 1926.

Il primo decennio del Novecento è contrassegnato da una pubblicazione relativamente poliedrica e prolifica (28 titoli): oltre alle opere classiche di Dante, Petrarca, Boccaccio, Michelangelo, Goldoni e Benvenuto Cellini, si può notare un certo gusto per gli scrittori decadenti d'Annunzio e Fogazzaro, ma anche per scrittrici come Matilde Serao, Sibilla Aleramo, Grazia Deledda e opere per l'infanzia come quelle di Carlo Collodi e Antonio Beltramelli. Stranamente non compare nessun titolo di Carducci (premio Nobel nel 1906), sebbene vengano pubblicati due volumi di lirica italiana in cui sono incluse alcune delle sue poesie.

Il bassissimo tasso di titoli italiani tradotti nel decennio successivo (15), non riflette la situazione generale in Svezia, dove gli anni Dieci erano segnati da una ricca produzione di letteratura straniera; nel pieno della Grande guerra si parla addirittura di una "esplosione di pubblicazioni" (Torgerson 2007: 16). Nel

caso italiano notiamo innanzitutto pochissimi titoli contemporanei: il periodo è invece caratterizzato dalle riedizioni e ritraduzioni dei grandi classici (Dante, Petrarca, Boccaccio, Marco Polo, Machiavelli e Leopardi). Inoltre si continua a tradurre le opere dannunziane e dei libri per ragazzi, quali *Cuore* di Edmondo De Amicis e *I naufraghi di Poplador* di Salgari. Forse le pubblicazioni di due nutrite antologie di lirica italiana, segnano un rallentato “effetto Nobel” (cfr. A. Gunder 2011), sulla scia del premio conferito all’opera carducciana.

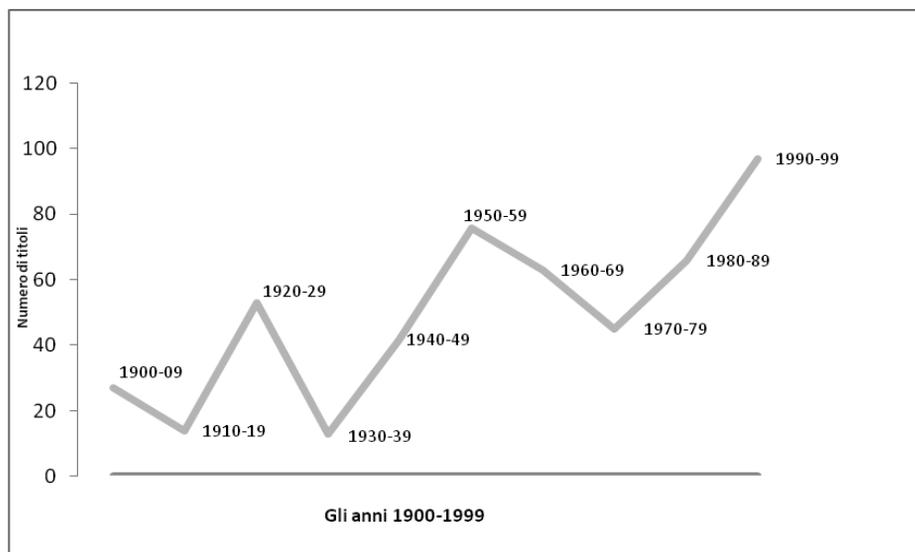


Figura 1: Numero di opere letterarie tradotte dall’italiano allo svedese nel 1900–1999

I 53 titoli pubblicati negli anni Venti comportano un aumento notevole rispetto ai decenni precedenti, e questo in un decennio il cui quadro generale è caratterizzato da una forte regressione, soprattutto nella seconda metà. L’alto numero di traduzioni italiane degli anni Venti, non si spiega, però, come si potrebbe ipotizzare, per un’offerta variegata di scrittori contemporanei e quindi non corrisponde all’idea del lancio di una letteratura straniera. Al di là delle pubblicazioni di Dante e Boccaccio notiamo che più della metà dei titoli sono riconducibili a opere di due scrittori: Grazia Deledda (19 titoli) e Luigi Pirandello (7 titoli). Il prestigioso premio aggiudicato alla scrittrice sarda genera un vero e proprio “effetto Nobel”, con la pubblicazione di ben 19 titoli e perfino traduzioni duplici di alcune opere: è il caso di *Elias Portolu* e de *L’ombra del passato*. Negli stessi anni viene introdotto Pirandello, del quale *Sei personaggi in cerca d’autore* è tradotto nel 1924. Altri scrittori contemporanei sono Annie Vivanti, Federigo Tozzi e Giovanni Papini e, sempre nell’ambito della letteratura per l’infanzia, notiamo la comparsa di Vamba e una nuova traduzione di *Cuore*.

Con i 14 titoli tradotti dall'italiano, gli anni Trenta risultano i più poveri di tutto il Novecento. Il calo vale anche per la situazione in Svezia, che vede una regressione generale dalla metà degli anni Venti fino all'inizio degli anni Quaranta. Nel caso di Pirandello, però, non si può parlare di un "effetto Nobel"; solo due traduzioni in lingua svedese vengono pubblicate (entrambe nel 1934), di cui una a Helsinki. Tra i contemporanei si notano due opere di Ada Negri e di Massimo Bontempelli, tradotte da Signe Bodorff. Inoltre, è del 1934 la prima traduzione (anonima) di *Fontamara* di Ignazio Silone.

Se il primo lancio, seppure di dimensioni modeste, della letteratura italiana in Svezia, avvenne nei primi anni del secolo scorso, le statistiche bibliografiche mettono in rilievo che il rilancio di narratori italiani contemporanei si verifica negli anni Quaranta (cfr. C. Schwartz 2012), in cui viene tradotta e pubblicata una selezione meno arbitraria e occasionale di testi. Il decennio introduce ai lettori svedesi scrittori come Alvaro, Bacchelli, Brancati, Buzzati, de Céspedes, Carlo Levi, Moravia, Piovene, Pratolini e molti altri ancora. Il lancio è dovuto a fattori diversi, di cui i tre seguenti mi sembrano particolarmente rilevanti: primo, a partire del 1941 la pubblicazione libraria in Svezia aumenta in modo considerevole (S. Torgerson 2007: 6); secondo, la letteratura italiana attraversa un periodo proficuo e vitale nell'immediato dopoguerra che perdura fino alla fine degli anni Cinquanta; terzo, aumentano in Svezia i mezzi per trasmettere e promuovere le voci letterarie straniere (riviste, collane editoriali, l'uscita di nuovi giornali e quotidiani) e mediatori (traduttori, introduttori, agenti letterari ecc.) che seguono con attenzione gli sviluppi nell'ambito letterario italiano.

Il (ri)lancio degli anni Quaranta prepara il terreno per i decenni successivi, tra cui spiccano soprattutto gli anni Cinquanta con 74 titoli italiani in traduzione svedese. Non si tratta di un fenomeno esclusivamente svedese: il decennio vede trionfare la narrativa italiana in molti paesi, grazie ad una generazione di scrittori forti e facili da esportare. Se nella prosa signoreggiano nomi come Moravia, Morante, Vittorini, Guareschi, Pavese, Pratolini, Palazzeschi, Svevo e Calvino, è tuttavia doveroso ricordarsi che il successo culmina con il premio Nobel conferito a Salvatore Quasimodo nel 1959.

Anche gli anni Sessanta costituiscono un periodo molto fortunato (63 titoli), con l'introduzione di narratori come Arpino, Bassani, Maraini, Fo, Sciascia, Maierba e Parise. Sulla scia del premio Nobel aggiudicato a Quasimodo segue un *boom* di traduzioni di poesie italiane, con l'introduzione di poeti come Montale, Saba e Ungaretti, ai quali vengono dedicate intere raccolte. Ancora più notevole è la pubblicazione relativamente fitta di antologie liriche che presentano al lettore svedese una ricca scelta di poeti italiani.

Il calo di traduzioni dall'italiano negli anni Settanta (45 titoli) si deve soprattutto alla crisi editoriale svedese, la quale colpisce la letteratura straniera in particolare, ma certamente la bassa stagione del romanzo italiano non favorisce l'esportazione libraria, nonché le scomparse di due traduttrici e agenti letterarie

che, per trent'anni, avevano controllato l'importazione libraria dall'Italia (cfr. C. Schwartz 2013a). Tuttavia, il decennio introduce in ambito svedese i nomi di Pasolini, Sciascia, Danilo Dolci e la consacrazione della lirica italiana trova un'ulteriore conferma nel premio Nobel conferito a Montale nel 1975.

Negli anni Ottanta si verifica una ripresa della letteratura italiana in Svezia con una pubblicazione totale di 66 titoli. Entrano in scena una serie di scrittrici come Oriana Fallaci, Lidia Ravera, Ada Gobetti, Barbara Alberti e la ritraduzione di *Una donna* di Sibilla Aleramo. Il decennio è anche riservato ai successi narrativi di Umberto Eco e alle prime traduzioni di alcune opere classiche di Ugo Foscolo e Ippolito Nievo. Inoltre possiamo notare l'arrivo nel panorama svedese di Paolo Volponi, Aldo Busi, Luciano De Crescenzo e Primo Levi. Dopo la scomparsa delle egemoniche traduttrici Karin de Laval e Karin Alin, si affermano nuovi nomi come Barbro Andersson, Viveca Melander, Ingrid Borge, Eva Alexanderson (che aveva tradotto anche nei decenni precedenti), Ingamaj Beck e Ingvar Björkeson.

197 titoli pubblicati negli anni Novanta costituiscono il record del Novecento italiano in Svezia. Effettivamente, il 20% della totalità viene pubblicato in quest'ultimo decennio, che introduce le voci di Alessandro Baricco, Susanna Tamaro, Marta Morazzoni, Rosetta Loy, Claudio Magris, Antonio Tabucchi, Margaret Mazzantini, Alessandro Barbero, Paola Capriolo, Mario Rigoni Stern e molti altri ancora.

IL (RI)LANCIO DELLA LETTERATURA ITALIANA IN SVEZIA

Anche se la letteratura italiana contemporanea comincia a farsi strada nel mercato librario svedese durante gli anni Quaranta, il decennio non presenta nessun tentativo complessivo di promuovere scrittori italiani: non vengono pubblicati né antologie, né saggi o manuali sulla letteratura italiana. Un fattore che sicuramente favorì l'accoglienza di opere di provenienza italiana è stata la fondazione dell'Istituto di Lingua e Studi Italiani nel 1941 (trasformato nel 1954 nell'Istituto Italiano di Cultura), che negli anni 1942–1946 fu diretto dallo scrittore veneziano Pier Maria Pasinetti.

Per capire le dinamiche che governano gli scambi letterari a livello interculturale, è necessario prendere in considerazione le persone coinvolte nel processo (cfr. P. Bourdieu 1990; A. Pym 1998). L'importanza dei mediatori culturali è stata sottolineata soprattutto da Pascale Casanova, definendoli come una società segreta di "legislatori", ovvero una "aristocrazia della repubblica mondiale delle lettere" (P. Casanova 1999: 21 tr. n). Come ho messo in rilievo altrove, gli anni Quaranta furono anche segnati dalla presenza di due traduttrici e agenti letterarie, Karin Alin e Karin de Laval, che cominciarono a importare testi letterari

dall'Italia negli anni bellici (C. Schwartz 2013a). Oltre a Pasinetti e queste due mediatrici, "l'aristocrazia" svedese si limitava a poche persone, tra cui spicca, però, il nome del segretario permanente dell'Accademia di Svezia, Anders Österling, poeta e traduttore dall'italiano. Ma la mediazione non avviene necessariamente per merito di singoli individui; a promuovere una letteratura straniera collaborano anche i canali mediatici, come le riviste e i quotidiani. Passiamo adesso all'esame delle presenze italiane nella più prestigiosa rivista letteraria in quell'epoca, "Bonniers Litterära Magasin".

OCCORRENZE ITALIANE SU "BONNIERS LITTERÄRA MAGASIN"

1932–1949

La rivista, che era stata fondata dalla casa editrice Bonniers nel 1932 con lo scopo di allargare gli orizzonti letterari nel nostro paese, costituì per molti decenni il forum più importante per promuovere scrittori svedesi e stranieri. Nel primissimo numero, la redazione svela che uno dei compiti più importanti della rivista è quello di "lanciare nuovi scrittori svedesi e di introdurre stranieri originali" (1932: 3–4), sottolineando il fatto che, fino ad allora, il lettore interessato nell'orientarsi nella letteratura straniera era stato costretto a rivolgersi all'estero. È dunque per rimediare a questa carenza in ambito svedese che viene fondata "BLM". Nel periodo qui studiato, la rivista uscì con dieci numeri all'anno e ciascun fascicolo era diviso in una prima sezione dedicata a testi letterari (poesia e prosa), dopo la quale c'era una parte di saggistica, seguita dalle recensioni e dagli elenchi dei "Nuovi libri stranieri".

Per illustrare l'avvento della letteratura italiana in Svezia negli anni Quaranta, ho esaminato le annate dal 1932 al 1949, in tutto 180 fascicoli, annotando tutte le presenze italiane. Il risultato quantitativo della ricerca è presentato nella tabella 1.

Tabella 1: Occorrenze italiane nella rivista "Bonniers Litterära Magasin" (BLM) nel periodo 1932–1949.

Anno	Poesia/Prosa	Saggistica	Recensioni	"Libristranieri"
1932	0	0	0	0
1933	0	0	0	0
1934	0	0	0	0
1935	0	1	0	0
1936	0	0	1	0
1937	0	0	0	0
1938	0	1	0	0

1939	0	0	1	0
1940	0	1	0	46
1941	0	0	1	34
1942	1	1	4	16
1943	0	0	3	16
1944	2	3	5	1
1945	0	0	3	0
1946	0	1	1	0
1947	0	0	2	13
1948	0	2	2	14
1949	0	0	3	15
Totale	3	10	26	155

Sebbene le occorrenze italiane non siano molte, la tabella illustra l'alba di una rinata attenzione rivolta agli autori italiani: negli anni Quaranta la rivista pubblica 8 saggi sulla letteratura italiana (2 negli anni Trenta, di cui uno su Pirandello dopo il premio Nobel), 24 recensioni (2 negli anni Trenta) e 155 trafiletti nella sezione "Nuovi libri stranieri" (0 negli anni Trenta).

"NUOVI LIBRI STRANIERI"

Fino al 1940, la rivista non aveva mai inserito titoli italiani nello spazio dedicato a "Nuovi libri stranieri", un elenco composto da brevi riassunti, i quali, secondo la redazione, erano basati su "recensioni, cataloghi, annunci ecc." (BLM 1932: 4). Dal momento che si trattava di libri non ancora tradotti, la sezione offriva una carrellata delle ultime vicende sul palcoscenico letterario europeo. È dunque interessante notare che, a partire del sesto numero del 1940, "BLM" aggiunge uno spazio dedicato all'Italia: fino ad allora l'elenco aveva ospitato soltanto le novità in lingua francese, tedesca, inglese, danese e norvegese – tutte lingue che un colto lettore svedese sarebbe stato in grado di leggere. L'introduzione di una sezione italiana (46 trafiletti nel 1940) tra queste lingue potrebbe indicare la nuova ambizione di dare più rilievo alla letteratura italiana, per molti anni sostanzialmente invisibile in Svezia. Anche se la rubrica "Italien" non compare in tutti i numeri della rivista (e addirittura scompare del tutto verso la fine degli anni Cinquanta), notiamo che negli anni Quaranta è l'unica area linguistica compresa oltre a quelle centrali (inglese, francese, tedesco) e quelle periferiche ma vicine (norvegese, danese). Sebbene il russo e il finlandese precedessero l'italiano come lingue di partenza delle traduzioni in svedese, mancano del tutto sezioni riservate alle loro letterature.

Ovviamente questi elenchi servivano anche a informare traduttori e editori sulle ultime vicende in ambito letterario – una forma d'introduzione primordiale che prevale agli inizi del decennio. È lecito notare che l'iniziativa di "BLM" di dare più spazio alla letteratura italiana *anticipa* le pubblicazioni librarie degli anni successivi: come dimostra la tabella 2, nell'anno 1940 era stato pubblicato un solo titolo tradotto dall'italiano. Un confronto con i titoli proposti negli elenchi rivela che ben pochi di essi furono successivamente tradotti e pubblicati in volume; allo scopo di introdurre nuove voci italiane sembra dunque che fossero più efficaci i saggi.

RECENSIONI E SAGGI

24 titoli provenienti dall'ambito italiano vengono recensiti negli anni Quaranta. Secondo i dati bibliografici esaminati¹, lo stesso periodo offre in tutto 42 traduzioni dall'italiano, il che significa che il 57% viene recensito su "BLM". Già quest'alta percentuale, e cioè il fatto che più della metà dei libri italiani pubblicati in svedese venga trattata nella più prestigiosa rivista, indica una posizione privilegiata riservata alle pubblicazioni di origine italiana. Per quanto riguarda invece le opere trattate su "BLM" prima che fossero pubblicate in volume, si annoverano 14 titoli, esattamente un terzo, di tutti i libri tradotti nel periodo.

Tabella 2: Opere italiane pubblicate in svedese, recensite e presentate in saggi o trafiletti su "BLM" nel periodo 1940-1949

Anno	Titolo (autore)	Recensito su BLM	Trattato su BLM (prima o dopo la pubblicazione)
1940	L'uomo è forte (C. Alvaro)		x (dopo)
1941	Il mulino del Po I (R. Bacchelli)	x	x (dopo)
1941	Cesare Augusto (E. Fabietti)	x	
1941	Clara fra i lupi (A. Frateili)		
1941	A bocca nuda (S. Gotta)		
1942	Yu-ri san la pittrice di crisantemi (M. Appelius)		
1942	Itinerario italiano (C. Alvaro)	x	x (dopo)

¹ I dati si basano su una ricerca nel catalogo interbibliotecario online *Libris*. Per colmare le eventuali lacune in *Libris*, soprattutto della prima metà del Novecento, è stato consultato anche il catalogo cartaceo precedente su cui *Libris* è stato basato, *Svensk bok-katalog*. Una terza fonte è stata *Index Translationum* dell'UNESCO. Per una bibliografia essenziale della letteratura italiana in Svezia rimando a "Elenco bibliografico delle opere italiane in traduzione svedese 1900–1999" (C. Schwartz 2013b: 141–174).

1942	Ceriù (E. Cozzani)		
1942	La mascherata (A. Moravia)		x (prima)
1942	Parlo con Bruno (B. Mussolini)		
1942	Il mulino del Po II (R. Bacchelli)	x	x (prima)
1942	Nessuno torna indietro (A. de Céspedes)	x	
1943	Desiderio (E. Grazzini)		
1943	Le sorelle Materassi (A. Palazzeschi)	x	x (dopo)
1943	L'angelo ha parlato (M. Dandolo)	x	
1943	Il ponte spezzato (R. Bottachiari)	x	
1944	Gente in Aspromonte (C. Alvaro)	x	x (dopo)
1944	Lucrezia Borgia (M. Bellonci)	x	x (prima)
1944	Il Milione (M. Polo)		
1944	I sogni del pigro (A. Moravia)	x	x (prima)
1944	Pane e vino (I. Silone)	x	x (dopo)
1944	Per imitare il passo d'oca (F. Bojano)	x	
1945	Il mulino del Po III (R. Bacchelli)	x	x (prima)
1945	Gli indifferenti (A. Moravia)	x	x (prima)
1945	Il seme sotto la neve (I. Silone)	x	
1946	Decameron (G. Boccaccio)		
1946	Il fuoco (G. D'Annunzio)		
1946	Posso dire la verità (U. Nobile)		
1946	Fontamara (I. Silone)	x	x (dopo)
1947	Agostino (A. Moravia)	x	
1947	Kaputt (C. Malaparte)	x	x (dopo)
1947	La carne inquieta (L. Répaci)		
1948	Il deserto dei tartari (D. Buzzati)	x	x (prima)
1948	Cristo si è fermato a Eboli (C. Levi)	x	x (prima)
1948	Il pianto del figlio di Lais (R. Bacchelli)		x (dopo)
1948	L'oro e la croce (M. Ghisalberti)		
1948	Ed è subito sera (S. Quasimodo)		x (prima)
1949	Il cielo è rosso (G. Berto)	x	x (prima)
1949	Don Giovanni in Sicilia (V. Brancati)	x	x (prima)
1949	Tempo di uccidere (E. Flaiano)	x	x (prima)
1949	Lettere di una novizia (G. Piovene)		x (prima)
1949	Cronache di poveri amanti (V. Pratolini)		x (prima)

A un primo sguardo sembrerebbe che la rivista evitasse di occuparsi di autori aderenti al regime fascista (non recensisce *A bocca nuda* di Salvatore Gotta, *Yu-ri san la pittrice di crisantemi* di Mario Appelius e *Parlo con Bruno* del Duce stesso), ma ben presto ci si accorge del fatto che ignorasse anche una parte della produzione di scrittori antifascisti come Corrado Alvaro (*L'uomo è forte*), Arnaldo Frateili (*Clara fra i lupi*) e Alba de Céspedes (*Fuga*). Più di una presa di posizione ideologica, si tratta di mera negligenza da parte della redazione di fronte a libri italiani tradotti e pubblicati nei primissimi anni del 1940.

Nel primo numero del '42 si avverte un cambiamento sulle pagine di "BLM". Gli scrittori italiani finalmente sembrano usciti dall'invisibilità totale. Nel primo numero vengono recensiti *Il mulino del Po* di Bacchelli e *Nessuno torna indietro* di Alba de Céspedes e, sebbene la recensione del romanzo di Bacchelli sia piuttosto negativa, il critico si dichiara comunque contento di imbattersi in un titolo italiano nella valanga di volumi provenienti dai paesi anglofoni. L'attenzione rivolta all'Italia si intensifica nel secondo numero dell'annata, con un saggio di Gunhild Bergh (1888–1961), una giornalista e studiosa svedese, residente a Roma dal 1920 e autrice del nutrito manuale *Modern italiensk litteratur* (1930). Inserito sotto la rubrica "Lettera da...", uno spazio dedicato a rassegne delle ultime tendenze letterarie inviate dai corrispondenti delle grandi città europee, l'articolo è il primo della rivista ormai decenne, che prende in considerazione la letteratura italiana contemporanea. Bergh suddivide la narrativa in quattro grandi linee: il realismo magico bontempelliano, il romanzo d'avventura d'ispirazione anglosassone, il romanzo storico e il resoconto di viaggio. La giornalista tratta con molta diplomazia del clima opprimente della capitale italiana, da dove invia la sua "lettera", prendendo in considerazione soprattutto due autori che erano già stati tradotti in Svezia, sebbene di recente: Riccardo Bacchelli e Corrado Alvaro. In entrambi i casi si tratta di scrittori che s'inseriscono con naturalezza nell'estetica realistica predominante del sistema letterario svedese, conferendovi soltanto un gradevole sapore esotico, senza sfidare le norme del canone statico. Bergh si sofferma soprattutto sull'opera di Bacchelli, nella quale vede la continuazione di Manzoni e Nievo e soprattutto una forza contraria alla frammentarietà che le pare di intravedere nel romanzo italiano. Esageratamente nazionalista le sembra il Papini de *La mia Italia*, mentre trova decisamente più sensata la biografia su Lucrezia Borgia di Maria Bellonci, che sarà pubblicata in svedese nel 1944.

Sempre nel secondo numero del 1942, "BLM" introduce Alberto Moravia (che era del tutto sconosciuto al pubblico svedese), pubblicando il racconto "Fuga in Spagna", tratto da *I sogni del pigro* e presentando brevemente l'autore in poche righe adiacenti. L'anonimo introduttore presenta Moravia, un "freddo, disilluso e inconsueto osservatore dell'umanità" (1942: 103), come il più importante scrittore italiano contemporaneo, capace di trattare temi morbosi con raffinatezza estetica. Inoltre l'introduttore mette in rilievo l'audacia con cui l'au-

tore allude all'attualità politica sia nel racconto presentato, sia nel romanzo *La mascherata*, prossimo alla pubblicazione per Bonniers.

Nel 1943, "BLM" non offre quasi niente d'italiano, notiamo tuttavia una presa di coscienza da parte del critico e poeta Johannes Edfeldt sul fatto che l'italiano sia stato un'area linguistica troppo a lungo trascurata in Svezia con il risultato che il pubblico svedese ne ha solo un'immagine confusa e frammentaria (J. Edfeldt 1943: 71). A questa frammentarietà cercherà di rimediare la rivista, pubblicando nell'anno successivo tre lunghi saggi dedicati a D'Annunzio, Verga e alla situazione letteraria generale in Italia. Gli ultimi due articoli sono firmati da Pier Maria Pasinetti, il direttore dell'Istituto di Lingua Italiana². Se l'articolo su D'Annunzio del noto critico conservatore Sven Stolpe, pubblicato nel quarto numero del 1944, è tendenziosamente elogiativo, l'articolo di Pasinetti, anch'esso inserito nel quarto numero dell'annata, esprime piuttosto una forte critica nei confronti del poeta vate, mettendo in risalto i molti tentativi da parte degli autori italiani, dai crepuscolari ai vociani, di fare i conti con il dannunzianesimo. Di natura orientativa, l'articolo di Pasinetti, intitolato appunto "La situazione letteraria in Italia" ("Det litterära läget i Italien"), punta sulle qualità dell'opera di Bontempelli (ma senza insistere troppo) e propone soprattutto, sulla scia "popolare" di Verga e Pirandello, l'opera di Corrado Alvaro (e infatti l'articolo è seguito dal suo racconto "Celina"). Un'amara critica è rivolta agli "stranieri colti che si occupano d'Italia" (P. M. Pasinetti 1944: 326) e che tendono a considerare anche gli autori in un'ottica regionalistica, di coloritura folcloristica. Per rimediare a questa tendenza esotizzante Pasinetti lancia, per la prima volta in ambito svedese, i nomi di due raffinati poeti: Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo. All'epoca l'ermetismo era una corrente sconosciuta in Svezia, ma ben presto appariranno sul quotidiano "Stockholms-Tidningen" (11/7 1948), le prime poesie di Quasimodo, tradotte da Anders Österling, che era già segretario permanente dell'Accademia svedese (1941-1964) e nello stesso anno il poeta Sture Axelsson traduce sette poesie tratte dalla raccolta *Ed è subito sera* per Bonniers.

Oltre a introdurre i due poeti, Pasinetti propone alcuni narratori già tradotti ma tuttora piuttosto sconosciuti al grande pubblico svedese (come Bacchelli e Moravia) e mette anche in luce l'importanza di opere come *Conversazione in Sicilia* di Vittorini e *Lettere di una novizia* di Guido Piovene. A distanza di alcuni anni entrambi i romanzi verranno pubblicati in Svezia.

Il secondo articolo di Pasinetti, pubblicato nel settimo numero di "BLM", è un tentativo di rilanciare Verga, il cui percorso svedese è segnato da ritmi lentissimi con tre traduzioni uscite a intervalli di 40 anni: *Nedda* fu pubblicato nel 1884, *I Malavoglia* nel 1926 e *Mastro Don Gesualdo* nel 1964. Nel suo articolo, Pasinetti si rammarica per la conoscenza confusa e superficiale che in genere si

² Per un resoconto generale del soggiorno svedese dello scrittore veneziano rinvio al saggio "La Svezia di Pasinetti: tra mito e realtà" di Tzortzis Ikononou (2011).

ha della letteratura italiana dell'Otto e Novecento: "Tra i pochi nomi diffusi si riscontrano giudizi erronei e prospettive fuorvianti" (P.M. Pasinetti 1944: 571). La critica dello scrittore veneziano è soprattutto rivolta al fatto che l'Accademia di Svezia, noncurante della grandezza di Verga, avesse premiato l'opera di Grazia Deledda. Per Pasinetti Verga era, insieme a Leopardi, l'esponente del pessimismo italiano, un elemento troppo trascurato dai critici svedesi:

"Come la Recanati di Leopardi, così anche il paese siciliano di Verga rimane un punto fisso nella nostra storia letteraria. Tutti e due sono dei 'pessimisti'. Nonostante il suo sole rovente, l'Italia non è affatto un paese di cantastorie giovali" (P.M. Pasinetti 1944: 572, tr. n.).

Una visione pressoché identica riemerge nella prefazione di Anders Österling sull'antologia *Italien berättar: från Boccaccio till Moravia* ('L'Italia racconta: da Boccaccio a Moravia'), pubblicata nel 1952. Nell'introdurre una riflessione su Verga – rappresentato nell'antologia con il racconto "Jeli" – il critico svedese scrive:

"Sarebbe ingiusto immaginarsi il tono come prevalentemente luminoso. Il sole del Sud non indora tutto, il cielo azzurro non è garante della felicità terrena. Basta ricordarsi che il pessimista più afflitto della poesia europea dell'Ottocento è un italiano, Leopardi" (A. Österling 1952: 11tr. n.).

L'esempio potrebbe anche essere una coincidenza, ma dal momento che Österling fino al 1944 non si era mai dedicato in nessun modo a Verga, sembra più probabile che si fosse appropriato del giudizio del collega italiano. Non di rado idee una volta introdotte su "BLM" vengono riciclate nei quarti di copertina, nelle prefazioni e nelle recensioni di opere letterarie italiane tradotte in svedese, il che indica l'impatto che la rivista aveva in termini di autorevolezza.

Nel secondo numero del 1946, anno in cui Pasinetti lascia la Svezia per recarsi negli Stati Uniti, ritorna a farsi sentire la voce di Gunhild Bergh su "BLM" con una "Lettera dall'Italia", nella quale cerca di lanciare *Conversazione in Sicilia* di Vittorini (paragonandolo a Hemingway), ma anche altri scrittori come Vitaliano Brancati, Natalia Ginzburg (soffermandosi, però, soprattutto sulla triste sorte del suo primo marito), Francesco Jovine, Carlo Levi, Eugenio Montale e Indro Montanelli. Di questi autori notiamo che Brancati e Levi verranno tradotti nel '48 e nel '49, Vittorini nel '52, mentre Ginzburg dovrà aspettare fino al '56 e Montale al '60.

L'anno che spicca prevalentemente nel mio materiale per la presenza italiana è il '48. Ora la letteratura italiana non è più uno spazio bianco, come conferma il critico nella recensione entusiasta del *Deserto dei Tartari*:

"Tra i nuovi arricchimenti nel campo della letteratura tradotta negli anni Quaranta si annovera in primo luogo il fatto che uno svedese sia stato illuminato con dovuta perspicacia sul fatto che la narrativa italiana moderna, grazie a Dio, non finisce con d'Annunzio, Grazia Deledda e Pirandello" (P. Wahlund 1948: 297 tr. n.).

Che la letteratura italiana sia stata introdotta sul serio in ambito svedese è anche evidenziato dalla varietà di argomenti trattati negli articoli pubblicati nella rivista: oltre a una rassegna dedicata esclusivamente alle riviste letterarie italiane, si discute sulla candidatura al premio Nobel di Moravia, sull'importanza di T.S. Eliot in Italia, e perfino dei problemi logistici legati alla spedizione dei pacchi di libri dall'Italia. La rivista pubblica anche un'altra "Lettera dall'Italia" di Gunhild Bergh, in cui la giornalista propone nuove opere di scrittori già conosciuti, come *La pelle* di Malaparte, *I fratelli Cuccoli* di Palazzeschi, *L'età breve* di Alvaro, *L'amore coniugale* di Moravia, *Lo sguardo di Gesù* di Bacchelli, ma anche autori non ancora tradotti, come Giuseppe Berto (*Il cielo è rosso*), Deimo Scifone (*Notte sul mondo*), Quarantotti Gambini (*La rosa rossa* e *L'onda dell'incrociatore*), Ennio Flaiano (*Tempo di uccidere*) e infine un autore giovanissimo, Italo Calvino (riportato, però come "Calvini"). Di quest'ultimo Bergh sembra più divertita che convinta, presentando *Il sentiero dei nidi di ragno* come un romanzo picaresco che avrebbe voluto "descrivere i partigiani dal punto di vista di un bambino", nonché ironizzare sulla Resistenza. È interessante notare che tra le opere elencate nel saggio di Bergh, nel giro di qualche anno, verranno pubblicate in Svezia le seguenti: *Il cielo è rosso* di Giuseppe Berto nel 1949, *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano nel 1949, *Lo sguardo di Gesù* di Bacchelli nel 1950, *L'onda dell'incrociatore* di Quarantotti Gambini nel 1950, *L'età breve* di Alvaro nel 1953 e *L'amore coniugale* di Moravia nel 1953. Indubbiamente si tratta di libri che s'inseriscono bene nel canone statico svedese, mentre i titoli tralasciati (almeno quelli di Palazzeschi, Calvino e Malaparte) deviano dalla solida prosa realistica, narrata in una lingua lineare e facilmente traducibile. Soprattutto il caso di Calvino salta agli occhi, in quanto fu proposto più volte anche dopo l'articolo di Bergh (ad esempio fu introdotto con un saggio e un racconto in "BLM" nel 1956), ma la prima traduzione in volume si fece aspettare fino al 1959.

LE FASI DEL (RI)LANCIO

Siamo arrivati alla fine degli anni Quaranta, quando la narrativa italiana era ormai inserita nel sistema letterario svedese. Partendo dalle osservazioni fatte finora, si potrebbe delineare il seguente percorso d'introduzione di autori italiani in Svezia, rispecchiato nelle pagine della "BLM":

- 1) *Invisibilità*: negli anni 1932–1939 la letteratura italiana è pressoché invisibile nelle pagine della rivista, il che riflette anche la situazione generale nel mercato librario svedese.
- 2) *Introduzione primordiale*: nell'anno 1940 viene pubblicato un solo titolo tradotto dall'italiano in Svezia e, tuttavia, compare su "BLM" una sezione italiana tra le novità editoriali straniere che normalmente ospita soltanto la

letteratura di lingue centrali e di lingue vicine. Da questo possiamo concludere che “BLM” non si limita semplicemente a rispecchiare gli avvenimenti sul mercato librario svedese, ma partecipa al processo di rilancio della letteratura italiana in Svezia.

- 3) *Pubblicazioni occasionali e arbitrarie*: questa fase corrisponde agli anni 1941–43, quando cominciano a comparire sempre più titoli tradotti dall’italiano, sebbene alcune delle scelte siano di carattere occasionale e arbitrario. Nelle recensioni, si avverte una presa di coscienza dei critici di fronte alla mancanza di voci italiane in ambito svedese.
- 4) *Riconoscimento e affermazione*: questa fase è illustrata dagli anni 1944–47, quando gli editori svedesi pubblicano ormai regolarmente titoli d’origine italiana, ma si tratta solo di prosa e di un genere di narrativa realistica che s’inserisce facilmente nel canone statico del sistema letterario svedese. Le introduzioni dedicate all’ambito italiano parlano soprattutto di scrittori già conosciuti, benché si notino alcuni tentativi di lanciare nuovi nomi.
- 5) *Apertura*: quando la letteratura italiana, negli anni 1948–49, è lanciata e ben accolta sia dai critici sia dal pubblico, si nota una maggiore apertura anche verso opere che potrebbero sfidare le norme del canone statico svedese.

CONCLUSIONI

Come abbiamo visto, il lancio della letteratura italiana in Svezia coinvolge fattori diversi. Oltre all’interesse generale degli svedesi per la lingua e la cultura italiana, si sono dimostrate indispensabili le iniziative degli *introduttori* come Gunhild Bergh, Pier Maria Pasinetti e Anders Österling – così come la presenza dello spazio mediatico offerto da “BLM”. Alle soglie degli anni Cinquanta, la Svezia è pronta ad accogliere opere italiane che deviano dalle norme del proprio sistema letterario.

Sebbene fosse una lingua “semi-periferica” nel mercato globale delle traduzioni, l’italiano fu inserito tra le letterature degne di nota nella rivista svedese e quasi sempre la provenienza italiana veniva segnalata nelle rubriche del tipo “Romanzo italiano”, “Il destino d’Italia”, “La narrativa italiana”. Pare dunque che l’*italianità* di un’opera letteraria, in combinazione con un realismo solido (non “frammentario”), coerente con il sistema letterario svedese, abbia agevolato la sua diffusione in Svezia. Al centro del nostro sistema letterario predominavano delle norme che favorirono opere di provenienza italiana, finché esse aderirono al canone statico dell’epica realistica. Come si potrebbe altrimenti spiegare il fallito lancio, o almeno la difficile introduzione, in Svezia di scrittori come Morante, Gadda, Ungaretti, Bontempelli, Palazzeschi, Landolfi, Calvino e Montale?

BIBLIOGRAFIA

- ALVSTAD, C. (2011): Ärdet bara vita, heterosexuella män somskriver skönlitteratur i Latinamerika? Om att undersöka skandinaviska konstruktioner av en fjärran kontinents litteratur, in: BLADH, E./KULLBERG, C. (ed.) *Litteratur i gränzonen. Transnationella litteraturer i översättning ur ett nordiskt perspektiv*, Falun, Högskolan i Dalarna, pp. 159–173.
- BERGH, G. (1942): Brev från Rom, in: *Bonniers litterära magasin*, vol. XI/II, pp. 130–135.
- BERGH, G. (1946): Brev från Italien, in: *Bonniers litterära magasin*, vol. XV/II, pp.135–141.
- BERGH, G. (1948): Brev från Italien, in: *Bonniers litterära magasin*, vol. XVII/VII, pp. 518–521.
- BOURDIEU, P. (1990): "Les conditions sociales de la circulation internationale des idées", in: *Actes de la recherche en sciences sociales*, vol 145, décembre 2002, La circulation internationale des idées, pp. 3–8.
- CASANOVA, P. (1999): *La république mondiale des lettres*, Paris, Éditions du Seuil (*The World Republic of Letters*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 2004).
- EDFELDT, J. (1943): "Tre italienska romaner", in: *Bonniers litterära magasin*, vol XII/I, pp. 71–72.
- EVEN-ZOHAR, I. (1990): Polysystem studies, in: *Poetics today*, vol. 11/1, Tel Aviv, The Porter Institute for Poetics and Semiotics.
- GUNDER, A. (2011): "In the wake of a Nobel Prize: on modern icelandic literature in Swedish 1940–1969", in: BROOMANS, P./JIRESCH, E. (ED.) *The invasion of books in peripheral literary fields: transmitting preferences and images in media, networks and translation*, Groningen, Barkhuis, pp. 105–116.
- HEILBRON, J.(1999): "Towards a Sociology of Translation: Book Translations as a Cultural World-System", in: *European Journal of Social Theory*, vol. 2 (4), pp. 429–444.
- IKONOMOU, T. (2011): "La Svezia di Pasinetti: tramite e realtà", in: RINALDIN, A./SIMION, S. (ed.) *Le parentele inventate: letteratura, cinema e arte per Francesco e Pier Maria Pasinetti*, Atti del convegno internazionale, Venezia, 3–5 dicembre 2009, Roma, Antenore, Biblioteca veneta. Carte del contemporaneo, 2, pp. 115–126.
- KULTURRÅDET (2005): "Böcker och kulturtidskrifter 2003–2004", in: *Kulturen i siffror*, 2005:3, Stockholm, Statens kulturråd.
- LINDQVIST, Y. (2002): *Översättning som social praktik. Toni Morrison och Harlequinserien Passion på svenska*, Stockholm, Almqvist & Wiksell International.
- PASINETTI, P. M. (1944): "Det litterära läget i Italien. Några anteckningar", in: *Bonniers litterära magasin*, vol. XIII/IV, pp. 322–331.
- PASINETTI, P. M. (1944): "Giovanni Verga", in: *Bonniers litterära magasin*, vol. XIII/VII, pp. 571–572.
- PYM, A. (1998): *Method in Translation History*, Manchester, StJeromePublishing.
- SCHWARTZ, C. (2012): "L'età d'oro della letteratura italiana in Svezia": 1945–1975, in: AHLSTEDT, E./BENSON, K./BLADH, E./SÖHRMAN, I./ÅKERSTRÖM, U. (ed.). *Actes du XVIIIe congrès des romanistes scandinaves /Actas del XVIII congreso de romanistas escandinavos*, Göteborg, Acta Universitatis Gothoburgensis, <http://hdl.handle.net/2077/30607>, pp. 664–672.
- SCHWARTZ, C.(2013a): "Agenti segreti. Alcuni profili della mediazione culturale tra Italia e Svezia", in: DI NICOLA, L./SCHWARTZ, C. (ed.) *Libri in viaggio. Classici italiani in Svezia*. Stockholm, Acta Universitatis Stockholmiensis, Romanica Stockholmiensia, pp. 107–126.
- SCHWARTZ, C.(2013b): "Elenco bibliografico delle opere italiane in traduzione svedese 1900–1999", in: DI NICOLA, L./SCHWARTZ, C. (ed.) *Libri in viaggio. Classici italiani in Svezia*. Stockholm, Acta Universitatis Stockholmiensis, Romanica Stockholmiensia, pp. 141–174.
- TORGERSON, S. (1990): *Fiktionsprosa på svenska 1866–1900. En utgivningsstatistik*, Uppsala universitet, Avdelningen för litteratursociologi, Litteratur och samhälle.
- TORGERSON, S. (2007): *Fiktionsprosa på svenska 1901–1940. En utgivningsstatistik*, Göteborg, Meddelanden från Litteraturvetenskapliga institutionen, Göteborgs universitet. 32.

WAHLUND, P. E. (1948): Italienska llegendor, in: *Bonniers litterära magasin*, XVII/IV, 297–299.

ÖSTERLING, A. (1952): Inledning, in: OREGLIA, G. (ed.) *Italienska berättare från Boccaccio till Moravia*, Stockholm, Bonniers.

(1932): "Inledning, in: *Bonniers litterära magasin*, Stockholm, Bonniers, vol I/I, pp. 3–4.

(1942): "Alberto Moravia. Flykten från Spanien", in: *Bonniers litterära magasin*, vol XI/II, pp. 103.